

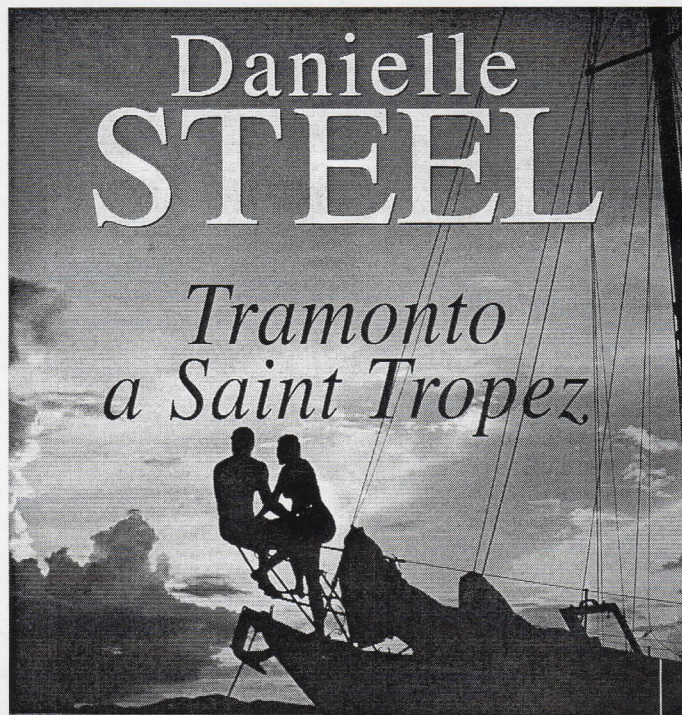
TRA I LIBRI DI SUCCESSO

Danielle Steel è una delle scrittrici più venerate, una delle donne più ricche del mondo. Il segreto del suo sconfinato successo si trova nel fatto che i suoi romanzi parlano direttamente al cuore di ognuno. Tra i suoi romanzi ricordiamo *La casa di Hope Street*, *Il viaggio*, *Aquila solitaria*, *Il bacio*, *Atto di fede*, *Il cottage*: essi ci regalano sempre nuove emozioni.

Se noi esaminiamo il suo romanzo «*Tramonto a Saint Tropez*», vediamo subito tre coppie di amici, i loro amori, i loro destini che si intrecciano fra di loro. Forse una volta, qualche tempo fa, a sessant'anni, la vita di coppia era considerata una situazione piuttosto tranquilla, se non noiosa, ma ora non sembra più essere così. La realtà si specchia in questo interessante romanzo, firmato Danielle Steel, in cui i protagonisti vivono tra inquietudini, desideri e passioni brucianti, amandosi e tradendosi. Una vacanza estiva a Saint Tropez diventa uno scenario inaspettato di capovolgimenti sentimentali per i protagonisti, Eric e Diana, Pascale e John, amici di Robert, che ha da poco perduto la moglie. Intanto Diana scopre il marito Eric. Eric ha una relazione clandestina con una paziente molto più giovane di lei, perché poi Robert, vedovo da pochi mesi, si presenta in compagnia di una quarantenne, Gwen Thomas, famosa attrice di Hollywood. Nonostante la propria condizione di Star, Gwen si impegna con tutta se stessa per farsi accettare dal gruppo di amici. Il suo arrivo, perciò, genera scompigli nella compagnia che frequenta, scatenando invidie e incrinando rapporti consolidati da anni. Tra i tanti romanzi che hanno fatto la fortuna di Danielle Steel, questo romanzo «*Tramonto a Saint Tropez*» sembra fatto apposta per mettersi alla lista di tanti romanzi che hanno avuto successo nella nostra epoca. Intrighi, segreti e colpi di scena si susseguono

in un intreccio sentimentale che scruta quasi senza pietà l'anima dell'autrice. Vi è un intreccio fondamentale che scruta senza pietà l'animo di un uomo o di una donna, che sussulta per amore. Un romanzo impeccabile che ha avuto successo in questa epoca. Intrighi, segreti, passioni: l'amore non ha età nell'ultimo successo di questo romanzo.

L'Iliade di Baricco. Per invitare i lettori a scoprire Omero, Alessandro Baricco ci propone qui una versione personale dell'Iliade di Omero. L'Autore qui ha riscritto il testo, ha soppresso le scene con gli Dei e fa parlare ventuno personaggi, tra cui Achille, Etto-



Poggio Mirteto (Ri)
Via G. Mameli 48 B 17/05/03

Convegno a Magliano Sabina nella sala del Museo Civico, presente il Sindaco, la Preside, la Soprintendente.

Notizie tratte dal libro inedito "Iscrizioni tirsene e velsinie (etrusche) a confronto", da esporre (tutte o in parte) durante l'incontro che si terrà a Magliano Sabina il 17 Maggio 2003.

Desidero fare qualche cenno sul mio metodo, che consiste, principalmente, nel seguire l'evoluzione dei suoni, in tutte le loro possibili variazioni fonetiche, in modo da scoprire la dinamica che ha modificato quel dato termine, riportarlo il più indietro possibile; scoprire infine la radice **SEMPRE MONOSILLABICA (ak, ka, kar, kr)**, seguita da una o più **DESINENZE SEMPRE MONOSILLABICHE (-sa, -sas.....)**. Per la presentazione del mio studio scelgo qualche radice particolarmente proficua; si tratta del greco **SÉL-a-s** 'luce/ splendore'; ma prima di discuterla occorre accennare ad un fenomeno noto, quello che ci ricorda come in greco la S iniziale spesso cade; infatti il lat. **SOM-nus** 'SON-no', oltre alla varianza M/N/P, il greco si presenta senza la S: **ÚP-nos**, anziché ***SUP-nos**; il nostro **SUD-o-re** 'acqua', collima con il greco (**ÚD-or** 'acqua', il verbo **SEGuo**, lo leggiamo in greco (**ÉP-o-mai**; inoltre occorre sapere che le desinenze arcaiche, non ancora degenerate, consistevano nelle particelle dimostrative **-sa-, -sas, -sa-sa/ -s-sa, -sa-sas/ -s-sas.....-sas-sas**, non limitate solo ai toponimi (**Alikarnassós**), come da sempre si legge; con queste informazioni, possiamo ora esaminare il cammino di **SÉL-a-s**: il primo sviluppo arcaico, anatolico, va subito indicato con una forma perduta, ossia ***SEL-a-s-sa**, che si esprime chiaramente nell'anatolico **SEL-á-n-na** 'dello splendore > Luna' (Saffo), poi si semplifica, diviene **SEL-á-na, SEL-é-ne**, col significato costante di '**splendore notturno > Luna**' (non dobbiamo sovrapporre le nostre precise conoscenze astronomiche; loro vedevano con la fantasia); ma già sappiamo di questo **S labile**, che cade; ecco allora l'intermedio ***FEL-a-s**, da cui il tirseno fondamentale **VEL** 'splendore > Sole', seguito da **VELus, VELu(s)sa, VELusla**, e così molte altre derivazioni; compresa la famosa **FÍL-io-s/ FÍL-io-n** '(città del dio) **VEL > VIL/ IL**', che restituiscono la radice appena variata, le s/n finali spingono a interpretare l'esito arcaico **-s-sa/-n-na**, passato a **-ss/-nn**, per approdare a **-s/-n**; infine col tempo cadde anche questo **F/V iniziale**, spaziando con il gr. **ÁL-io-s(e)/ ÉL-io-s(e)** '**sole**', con **EL-é-ne** '**SEL-lé-ne > Luna > EL-e-na**' (il famoso rapimento dovremo interpretarlo come sottrazione di un simbolo culturale; immaginiamo pure una sacerdotessa); ma lo sviluppo di **SEL/FEL/EL** diventò sempre più articolato con l'infixo F; ed ecco i gr. **aFél-io-s**, cret. **aBél-ios** ('Abele/ Sole', e 'Caino/ Fuoco', gr. **KAío**, erano indoeuropei), i vari 'soli' tirseni, come **aVle/ aUle** 'Aulo', **aPlu**, da ***aFlu, *aFolos** 'Sole > Apollo', **aVil/ aVils** < ***aFil()**/ ***aFils** 'soli > anni'; fu persino ricco di altre complessità con ***FaFl**, ossia il dio tirseno **FuFluns** '(dio) Sole', desumibile da un ***FeFlunus**; ma per il massimo di infissi con questa 'Luce/ Sole' non

possiamo fare a meno di non riportare il nome del re ittita SuPPiluliuMas, molto antico per via della S ancora pronunciata, e per il ripetuto infisso F, divenuto P/M, appartenendo questi suoni alla sola varianza **F** (> **b, f, m, mp, p, ph, u/v/w**), quindi possiamo ripristinare un eloquente *suFFiluniuFas ‘Solare/ Solone’. La radice SEL > FEL > VEL/ VIL > EL/ IL finì anche presso i Semiti con il dio IL-u. Ma per ARCHEO, numero recente (218), altro che SEL, Suppiluliumas va tradotto, attribuendo ad ogni sillaba un significato arbitrario, con la stupefacente interpretazione “colui che appartiene alla sacra sorgente”! Hattusili, invece, vuol dire ‘uomo di Hattusa’; il perché è semplice, quelli che traducono l’indoeuropeo con gli ideogrammi sumeri, dicono: Hattusa è la città, -li ‘uomo’, i Sumeri dicevano LU ‘uomo, LU^{mes} ‘uomini’; ma non sanno, o non vogliono sapere, che l’indoeuropeo, salvo i nomi composti (capo-squadra), è costituito da UNA SOLA RADICE per ogni parola, tutto il resto sono soltanto desinenze; il LU poi, da solo significa ‘uomo’, ma premesso ad un nome, va inteso come determinativo: ^{LU}DAM.GAR ‘^{uomo}MERCANTE’; nel nostro caso Hattusilis, intanto andava letto Hattusillis (< “mio padre”, dice F. Imparati), poi indietro verso la città di Hattusa, ancora più indietro verso la città che la precedeva, Hatti appunto, e qui, se è vero che i grossi abitati li dedicavano ad un dio, questo nome non può che celare la radice AT ‘sole’ *AT-no > AN-no’, gr. ÉT-o-s ‘anno’, dal dio UT-u ‘sole’, ma anche, e forse meglio, dal dio AN ‘cielo/aria’ (AN-i-ma ‘di aria’, AN-si-ma, AN-e-li-to), quindi *HAN-ti > HAT-ti ‘città di AN/Cielo’, seguita da un aggettivo in -sa, per HAT-tu-sa ‘città di HAT-ti’, ancora altro aggettivo, del tipo ittita con -ss/-ll (m-AS(s)analli- < *ASana-ssi- ‘divino’, AS-a-na/ *ASna ‘dio’; MUwatallis ‘MEtello’ < *MU-wa-ta-ssis), per raggiungere e spiegare *HAN-tu-sa-s-sis ‘quello, l’ *Hantusense/ di *Hantusa, o Hattusa’.

Ma concludiamo con SÉLas; alla fine fu introdotta la O, mancante in varie lingue, allora subentrò la pronuncia di SOLe, ma anche la città di POLichna < *FELissa > ILio, presumibile presso il fiume Aesepus, e l’altra presso lo Xanthos, nella Confederazione di Arzawa, senza tralasciare POLiochni < *VEL-io-s-si, scoperta a Lemno, abitata dai Tirseni; infine i nostri BOLsena < VELisna, VELsna/ VELzna, VOLsinium < *VELsinia ‘città di VEL > BOL > VOL’.

RIEPILOGO

SEL > FEL > VEL/ VIL > EL/IL (> BOL/ POL/VOL...OL)

*SELa-s-sa: SEL-á-n-na....; *FELas: FALeria....; VEL: VELas, VELia.....; *ELas: ELia, ÉLios...EL(1)-á-s “(paese) di (F)EL/ Sole”, (F)EL(1)-á-dos < FEL-a-tes, EL(1)-é-s=PO(n)to “di VEL=mare”; ÍLios “(città) di F-EL/EL/IL”,.....; OL-é-n < *FELenne ‘licio’....ÓL-u-Mpos < *FEL-i-F/Wos < *FEL-i-sos “(monte) della luce/ di VEL” (quasi intuito dal vocabolario con l’omofono accostamento costituito dal prefisso o + lámpo < *LA-F/Mo ‘splendo’; LU-me, LU-ce...); lo stesso significato solare ce lo fornisce l’arcaico P-AR-na-s-sós ‘(monte) di SAR/ luce’ > FAR > MAR/ PAR > AR ‘luce/ sole’, come spiego qui sotto; i monti, allora, erano sacri).

Altre radici.

SAL/ AL:

SALe '(acqua) di mare > sale', quasi omofona a SÉLas: gr. ()ÁL-s 'acqua > mare'
SAL-i-va 'acqua (della bocca)', SAL-a-ria 'acqua del fiume'; gr. THÁL-a-s-sa/
THÁL-a-t-ta, THÁL-a-th-tha (s > t/th), provengono da SAL- > *SAL-a-s-sa 'acqua >
mare'.....

Bene articolata SAR/SOR/SUR > KUR (s > k): come nel nostro monte SOR-a-t-te <
*SAR-a-s-se '(monte) del Sole'; eteo SAR- 'sole' > SAR(r)-u-ma > AR-ma 'Luna' >
*arTma 'Luna' > AR-(T)-mi-), appartenente al ved. SUR-ya < *SAR 'sole'; ma
anch'essa, per la solita perdita della S, la varianza vocalica, scivola verso l'intermedia
F-AR, con P-ÁR-i-s/ *FARis 'PARide', e il tirseno M-AR-i-s/ *FARis > MaVors/
MaMers > MAR-te' (dio tirseno!), per raggiungere, perduta la S/F, il gr. ÁR-e-s
'(dio) del sole' (non ará, aré 'danno'), divenuto 'della guerra', in virtù della sua
potenza...di fuoco devastatore; AR-a-rath < *AR-a-sas '(monte) di AR'; senza
tralasciare le città di ARatta, ARinna ' < del Sole'. Ma esiste anche altra varianza,
ossia lo sviluppo noto s > ch/k, quindi SUR genera KÚRos 'CIRo/ Sole', e il nome
del re di Tarhuntassa, l'ittita KURuntas 'Solare', insieme con il nostro celeste QUIR-
i-nus, salito in cielo, ma ci regnava da sempre, per questo scomparve su Ruma <
RUwa, dalla città che proteggeva, prima che si rinominasse ROma.

Per i tanti 'soli', ricordo che ogni etnia usava propri nomi, che il 'sole' di quegli
uomini poteva significare 'luce/ splendore/ fuoco/ dio..... persino vedere > questo'...;
gr. THE-áo-mai 'luce > vedo' > THE-ó-s/ ZE-ú-s 'luce > dio', ma anche i
dimostrativi: gr. (t)o > o, (t)e(s)e > ee > e, tó 'luce/ vedi > questo'; tedesco DE-r
(*THE-s > *DE-s), DI-(s)e, DA-s....

Altri esempi da proporre:

AphR-o-dí-te (*()aFr-o-ti-te, non aphrós 'schiuma', che appartiene all'itt. ARuna
'mare', *aFr-u-na), ma l' osco HERentate < CAR-i-ta-te (CARo 'amore' > *HARos/
*HERos > *ARos/ ÉRos 'amore').....;

A/ E 'casa' > A-ti 'di casa' > *A-ti-sas > eteo A-ti-las 'di casa > fratello' > *A-de-
lFos, gr. a-delPHós (non da a-delphús 'co-utero'! *DelFus rappresenta una variante
del gr. thêlus > *thelFus > delPHús);

sumero NIR 'uomo', osco NER 'uomo/ signore', gr. á-NER/ a-NÉR 'uomo'(a-
protetica), Gen. a-NÉR-o-s/ Gen. a-n(e)Dr-ó-s (D infisso), *a-neTHr-o-Fs > á-
n(e)THr-o-PHos (a-,TH, F/PH, da togliere) 'uomo' (poi, non anér + óps 'ad uomo
simile').....; gr. LÁ-ó 'luce > guardo', tirs. LA-sa 'dio che vede', lat. LA-r, tirs. LA-
ris 'Lucio', le tante città antiche dette LA-ri-s-sa 'del dio Laris', LABarnas <
*laFrnas, è un titolo regale, tirs. LA-r-th() 'Laerte', gr. LA(é)r-tes significa 'del dio
Laris', un *Larite, insomma, ma non laós + éiro 'raccogliitore del popolo'!

Con i verbi si svela il primitivo schema illustrato nei miei libri: **solo presente**, 3^a
pers. sing. e plur. -si; -si-si/ -s-si; **solo un passato** 3^a pers. sing. e plur. -si-si/ -s-si, e -
si-si-si-si/ -s-si-si-si/ -si-si-s-si.....diversificate con il tempo, e variate in tutte le
lingue.

Esempi:

tirseno: HUP-ni-ne-thi 'dormono' < *SUP-ni-se-si > *KUB-ni-se-si (s > k > h; s > n)

urarteo: qaBq-a-r()-su-u-la-la-ni < *KAK-a-lu=su-Fu-sa-sa-si (KÚK-los/ CIC-lo) (s > l) *kiklondarono/ circondarono/ avevano circondato'

cretese, Lineare A: a-DIK-i-te-te-du-Bu-re < *a-DIK-i-se-se-tu-Fu-se 'hanno/ abbiano danneggiato' (s/t/d/r)

osco: dis-LER-a-li-n-su-s()-t() < *dis-LER-a-li-s-su-s-si 'abbiano non parlato'

osco: TER-e-m-na-t-te-n()-s() < *TER-e-m-na-t(e)-te-se-si < *TER-mi-na-s(e)-se-se-si (s > t/n) > lat. TER-mi-na-ve-ru-n(i)-t(i) 'terminarono, avevano terminato'.

Tirs. HUS 'generare', HUS-u-r 'generati > figli', HAS-mu-n 'stirpe', itt. HAS-ta 'generò', HAS-hu-n 'generai'; tirseno FAR-th-na-che < *PAR-te-na-se 'partorito > figlio', itt. HAR-tu-was 'discendenza' < *PAR-tu-Fas....

Anche PU-e-r, PU-sus, PU-tus, PU-e-l-la < *PU-e-ku-la (nel nostro dialetto PU-cchella < *PU-k-la 'bambola', peligno PUclois 'ai Figli'), ...PA-í-s, significano tutti 'partorito/generato > FI-liu-s < *PU-sjus, gr. PHU-o.

Cariche pubbliche; sopra è comparsa la desinenza -ch-na di POL-i-**ch-na** < *VEL-i-ch-na 'città di VEL/ POL'; si possono stupire gli autoctonisti, diciamolo, ma la -ch-na è anatolica, dista poco dal primitivo -s-sa, chiara in *POL-i-s-sa < *FEL-i-s-sa, in UILusii, VILusija, VILusa, proprio -ch-na tale e quale alla carica pubblica tirsena ZIL-a-**ch-nu**, da *ZIL-a-s-su; ma per capire bene bisogna, anche ora, prima ricordare che la Z deriva da una dentale, infatti Diomédēs, i tirseni lo dicevano Ziumithe; non c'è niente di arbitrario, del resto DEUS e ZEUS (persino DI-u-r-no e GI-o-r-no, dj > gj, l'osco DIuvila/ ()Iovila, e l'odierno GIubileo < *DJ-uwilewos), sono proprio la stessa cosa, indicano tutte e due il dio della luce, il 'THE > ZE/ GJ/ J'; ecco allora che ZIL-a-**ch-nu** possiamo pronunciarlo benissimo *TIL-a-**ch-nu**, meglio l'originale *TIL-a-s-su, il quale è padre del miceneo TER-e-(t)-ta (ss > chn > st > tt > t; l/r), del gr. TEL-é-s-tas/ TEL-e-s-tés/ TEL-e-(t)tés 'teleste' (un magistrato un po' meno importante del TÉL-e-s 'tele', tirs. ZIL-a-th/ ZIL-a-ch/ ZIL-c); quindi, con l'analisi fonetica abbiamo scoperto, non solo che ZIL-a-ch-nu era un magistrato, significato generico noto già agli studiosi per la posizione occupata nella frase, ma che corrispondeva esattamente al tereta miceneo, ed al teleste greco.

Quanto al verbo, l'uomo primitivo non possedeva né persone, né tempi, né modi; poi solo il presente, ...poi solo il presente ed un passato; con l'uso imparò a modificarne i suoni, quanto bastava per adattarli alle sfumature di significato (AM-a-bA-n-t/ AM-a-bU-n-t; AM-a-ve-rA-n-t/ AM-a-ve-rI-n-t/ AM-a-ve-rU-n-t); del resto gli Inglesi, ancora oggi, non possiedono che un pugno di voci, i Tedeschi poco più, il russo ancora lo accorda ai nomi....; AM-a-t 'ama' dobbiamo sapere che consiste di una riduzione da < *AM-a-ti, a sua volta da *AM-a-si, con il -si dei nomi/aggettivi/verbi: gr. dí-DO-si/ dí-DO-ti, lat. de-DI-t, da -si, identico a quello dei dativi, gén-e-(s)i; la -si fondamentale assume infinite variazioni, perde la S; -ei, ()i....diventa -ri, -ni, -ti/-di, -li (non -i, codificato da tutte le grammatiche)...gr. paid-eú-Ei, lat. gen-e-Ri, nomi-Ni, mil-i-Ti, pec-u-Di, an-i-ma-Li.... *RO-sa-Si > *RO-sa-Se > RO-sa-()e.....

Il mio studio serve proprio a questo, per ogni parola; a scoprire le possibili varianze, gli errori del parlante di ogni epoca e paese, per individuare la vera struttura, il vero significato del termine, depurato di ogni affisso: se partiamo dal gr. **chaLkós** 'lucente > bronzo', più indietro troviamo il miceneo **kako**, ancora più in là l'anatolico luvio **saqe**, con l'evidente passaggio da s a k, a ch e l'infisso L, non autentico; la radice è quella di **SAK** 'luce > vedo', nesico **SAKuwa** 'occhi', **SAKuwassa** 'dio degli occhi' (ted. SEH-e-n < *SEK-e-n(e) 'vedere'; senza la S, anche qui caduta, abbiamo: tirs AUK-é-los 'la Lucente > Aurora', gr. ÓS-se < *Okje, lat. Oculus...), quindi saqe/ kako indica un oggetto 'lucente', il bronzo del colore 'di SAK'..... Come ho fatto notare, pure in questo caso si è verificato lo sviluppo S > F > 0: SAK > FAK > ()AK: SAK-u-wa > *FAK-u-wa, eteo MUK-a-s-sen Enea 'di MOKso/ MOPso (= sole) la casa', BÁK-chos < *FAK-sos 'BAC-co/ dio della luce', prima che imparasse a bere vino; con OK/OP, OC-u-lus, gr. OP-è 'sguardo', OP-tá-no < *OK-ta-no 'vedo'; OT-tico < gr. OP-ti-kós < *(S)OK-ti-kos....

Angelo Di Mario

OPERA VINCITRICE DELLA SECONDA EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE PRADER WILLI
SEZIONE: SILLOGE POETICA



IL DONO DEL TEMPO, silloge poetica di Luciano Rossi -
ISBN 88-89209-28-3 - € 10

L'autore è nato a Novara, ingegnere, dirigente d'azienda e docente di manager, ha un'esperienza mondiale della sua professione. L'attività di scrittore e di 'narratore' è intensa: racconti, articoli e reportage, film, opere teatrali e 'concerti' di suoi testi con corali polifoniche e popolari e con solisti.

Tiene conferenze e letture in Università, centri culturali ed in trasmissioni radiotelevisive.

Ha pubblicato sette opere di narrativa, quattro di poesia, opere in CD e DVD ed oltre cento racconti su mensili e settimanali. Collabora ad incontri e corsi di letteratura e di poesia al Centro Asteria di Milano. Dalle ricerche storiche sui documenti processuali alla Monaca di Monza, l'autore ha ricavato l'azione scenica ed il 'libretto' per l'opera lirica "La Signora di Monza" musicata dal Maestro Angelo Bellisario.

Quest'opera contribuirà, per volere dell'autore, a finanziare le attività dell'Associazione Il giunco - O.N.L.U.S. che si occupa di sostenere i giovani allo studio.

Poggio Mirteto 23/05/03

Sito vecchio: www.etruschi.org

Sito nuovo <http://www.etruschi-tirseni-velsini.it>

E-mail: a.dimario1@tin.it; adimario2@yahoo.it

Collaborazioni, vari siti: www.archeologia.com (Forum, Archeologia/ Generico, nome mio tirse); www.archeomedia.net (Forum, Etruscologia, nome mio Di Mario; Studi e Ricerche, vari articoli); www.cronologia.it (voce Etruschi); <http://utenti.lycos.it/bolsena....>

INTERVISTA fatta dalla RTR - Rete Televisiva Reatina, via Pennina.

CENNI SULLA MIA OPERA.

Spiegazione del titolo del libro "Lingua etrusca. La ricerca dei Tirreni attraverso la lingua": significa che seguo le loro parole, dove esse portano, là abitavano; cenno storico: i Tirseni/ Tirreni furono sottomessi da Lidi, poi fatti emigrare, attraverso lo strumento della scelta tirata a SORTE; toccò a Tirseno a partire, non al re lidio.

Metodi comuni di ricerca: etimologico, combinatorio, testi paralleli...usando persino gli ideogrammi sumeri.

Metodo praticato da me, usando tre tipi di analisi:

1°: INDAGINE CINEFONETICA; ossia seguo la dinamica dei suoni (**domenica**, **domeneca**, **Qimenica**; lat. **pater**, ted. **vater/ fater**, fran. **père** < *pe(te)re; gr. **SÉLas** 'splendore' > *SELassa > SELánna 'luna', SELéne 'luna'; segue la caduta della S (**SUD-o-re**, gr. **ÚD-o-r** 'acqua'; lat. **SE-cs** 'SE-i', gr. **é-ks**; lat. **SE-p-tem** 'SE-t-te', gr. **E-p-tá..**); al suo posto entra la F, quindi **FEL**, tirseno **VEL** 'sole', seguito da tanti derivati, come **VELus**, **VELusa**...; col tempo sparisce anche la F, ed ecco **ÁLios/ ÉLios** 'sole' con altri derivati, tra cui **Eléne** 'della luce/ Sole > Elena/ Luna', che esprimono la stessa cosa;

2°: RICERCA degli AFFISSI/ INFISSI, per eliminarli, e mettere in evidenza la **RADICE SEMPRE MONOSILLABICA**, seguita da una o più desinenze, **ALTRETTANTO MONOSILLABICHE**; gli affissi/ infissi rappresentano suoni che precedono la parola, o vi s'inseriscono; torniamo ad **Élios**, veniva detto anche con doppio F iniziale e interno, tirseno **FuFl-u-ns** ***UL-u-nus/ ELiano** '(dio) Solare', con la F interna scopriamo **aFélios**, **aBélios** 'sole/ Abele'; proprio questi ci danno la chiave per capire i termini tirseni **aVle/ aUle/ aPlu** 'Aulo/ Apollo/ Sole', **aVil/ aVils**, riguardanti l'età, ossia 'i soli > gli anni'; altro esempio: il sumero **NE-r** 'signore', diviene nel sanscrito **NA-r**, in gr. **a-NE-r**, **a-NE-rós/ a-n()D-rós**, **á-n()ThroPhos**, con a- protetica, D/TH infissi, come **F > PH**; **aPHrodíte**, avrebbero dovuto scriverla ***AR-o-ti-te** 'dea dell'ÉR_{os}', osco **HER-e(n)ta-te**, da paragonare al nostro più arcaico

CAR-o, CAR-i-ta-te 'amore'; quindi riscontriamo lo sviluppo * > CAR > HAR > AR, * > CARotite/ HARotite/ aFrodite 'Afrodite', per l'inserimento della F > PH interna (niente aφrós; che invece proviene dall' ittica ARuna 'mare', *aFruna 'schiuma (del mare)');

3° DESINENZE: le grammatiche presentano l'ultima parte della desinenza, che invece è MONOSILLABICA, non -us, ma -sus, -non -i, -ma -si.... La radice FA, lat. FA-ri indica 'parlare', FA-ma 'il dire di qualcosa o di qualcuno', FA-mo-sus 'quello della fama'....; radice DO 'DA-re/ DO-no', gr. dí-DO-si / dí-DO-ti 'da-lui', lat. de-DI-t() 'de-tte-lui', de-DE-ri / de-D()-re.....

Angelo Di Mario

Premio "Poesia Prosa e arti figurative"

Scadenza: 30 maggio 2006. L'Accademia Internazionale *Il Convivio* bandisce la sesta edizione del premio "Poesia prosa e arti figurative". **Si può partecipare con una sola opera per sezione, in qualunque lingua o dialetto:** 1) Una poesia inedita a tema libero; 2) Un racconto inedito di massimo 6 pagine; 3) Libro edito a partire dal 1996 nelle sezioni: a) poesia b) romanzo c) saggio; 4) Pittura e scultura: inviare una foto chiara e leggibile; 5) Tesi di laurea sulla Sicilia o autore siciliano. 6) Poesia, Racconto, libro edito, pittura o scultura per gli studenti che non abbiano superato i 18 anni o che non abbiano completato gli studi superiori. **Giuria:** Presidente prof. Giorgio Barberi Squarotti. **Inviare in cinque copie**, di cui una con generalità, indirizzo e numero telefonico, alla Redazione de *Il Convivio* (cui si possono chiedere ulteriori informazioni): **Premio "Poesia prosa e arti figurative", Via Pietramarina Verzella, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) Italia;** tel. 0942-986036, cell. 333-1794694, e-mail: angelo.manitta@tin.it, redazione@il-convivio.com. È possibile anche consultare il sito: www.il-convivio.com. La partecipazione è gratuita per i soci dell'Accademia Il Convivio. È richiesto invece da parte dei non soci, per spese di segreteria, un **contributo complessivo per tutte le sezioni di euro 10,00 da inviare in contanti.**

Premio Teatrale Angelo Musco

Scadenza: 30 maggio 2006. L'Accademia Internazionale *Il Convivio* bandisce la seconda edizione del premio Teatrale "Angelo Musco". **Si può partecipare con una sola opera per sezione:** 1) Opera teatrale inedita in dialetto siciliano. 2) Opera teatrale inedita in lingua italiana. 3) Opera teatrale edita o inedita in qualunque lingua o dialetto. **Giuria:** Presidente prof. Giorgio Barberi Squarotti. **Inviare in cinque copie**, di cui una con generalità, indirizzo e numero telefonico, alla Redazione de *Il Convivio* (cui si possono chiedere ulteriori informazioni): **Premio Teatrale Angelo Musco, Via Pietramarina Verzella, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) Italia;** tel. 0942-986036, cell. 333-1794694, e-mail: angelo.manitta@tin.it, redazione@il-convivio.com. È possibile anche consultare il sito: www.il-convivio.com. La partecipazione è gratuita per i soci dell'Accademia Il Convivio. È richiesto invece da parte dei non soci, per spese di segreteria, un **contributo complessivo per tutte le sezioni di euro 10,00 da inviare in contanti.**